

RELAZIONE FINALE

**DELL'INCHIESTA PUBBLICA RELATIVA AL PROCEDIMENTO
COORDINATO DI VIA E AIA DI COMPETENZA REGIONALE, AVVIATO IN
DATA 20 MARZO 2015, CONCERNENTE L'INSTALLAZIONE
“TERMOVALORIZZATORE E IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI LIQUIDI
IN COMUNE DI SCARLINO (GR)” (PROPONENTE/GESTORE: SCARLINO
ENERGIA S.R.L.)**

*** * ***

INDICE

1. Oggetto della relazione	2
2. Comitato d'inchiesta	2
3. Descrizione del progetto oggetto del procedimento coordinato di VIA e AIA.....	2
3.1 Descrizione tecnica del progetto.....	2
3.2 L'impianto attuale.....	3
3.3 Area Stoccaggio combustibili.....	5
3.4 Trattamento Termico e produzione energia elettrica	5
3.5 Linea Trattamento fumi	5
3.6 Sistema di analisi e controllo dei fumi.....	6
3.7 Impianto trattamento rifiuti liquidi (TRL)	6
3.8 Modifiche impiantistiche proposte rispetto all'impianto attuale	8
3.9 Le precedenti autorizzazioni ambientali e le sentenze del Giudice Amministrativo ..	10
4. Sintesi dello svolgimento dei lavori.....	16
5. Illustrazione degli aspetti programmatici, progettuali ed ambientali messi in evidenza dai partecipanti durante le audizioni	17
5.1 Elenco delle osservazioni pervenute.....	17
5.2 Sintesi dei principali aspetti programmatici, progettuali ed ambientali evidenziati dai partecipanti durante le audizioni.....	18
5.3 Gli interventi di ARPAT e della Azienda USL 9 alla seconda sessione dell'audizione generale del 23 luglio 2015	20
6. Posizione della società proponente in merito agli aspetti messi in evidenza durante le audizioni	22
7. Giudizio del Presidente, elaborato in collaborazione con i Commissari, sui risultati emersi nell'inchiesta pubblica, finalizzato ad evidenziare le eventuali, principali criticità emerse.....	23

*** * ***

1. Oggetto della relazione

La presente relazione, elaborata dal Presidente in collaborazione con i due Commissari, illustra – come previsto dall’art. 5 dell’allegato alla deliberazione di Giunta Regionale n. 672/2015 – i lavori svolti dall’inchiesta pubblica, con riferimento ai seguenti aspetti:

- comitato di inchiesta;
- descrizione del progetto oggetto del procedimento coordinato di VIA e AIA;
- sintesi dello svolgimento dei lavori;
- illustrazione degli aspetti programmatici, progettuali ed ambientali messi in evidenza dai partecipanti durante le audizioni;
- posizione della società proponente in merito agli aspetti messi in evidenza durante le audizioni;
- giudizio sui risultati emersi nell’inchiesta pubblica, finalizzato ad evidenziare le eventuali, principali criticità emerse.

*** * ***

2. Comitato d’inchiesta

Il comitato d’inchiesta è costituito dall’avv. Gianni Taddei, in qualità di Presidente, come tale individuato con deliberazione della Giunta Regionale n. 672/2015; dall’ing. prof. Umberto Di Matteo, commissario designato per la parte favorevole al progetto in sede di audizione preliminare del 3 luglio 2015; e dall’avv. Piermassimo Chirulli, designato per la parte contraria al progetto, in sostituzione dell’ing. Paolo Rabitti (originariamente individuato come tale in sede di audizione preliminare e poi dimissionario con lettera del 15 luglio 2015), alla seconda sessione dell’audizione generale del 23 luglio 2015.

L’Ufficio di segreteria del Comitato è stato assicurato dalla Provincia di Grosseto, Servizio Ambiente ed Impianti, in particolare dal dott. Renzo Rossi, dal dott. Rino Paragona, dalla dott.ssa Antonella Nelli e dal dott. Fabio Bargelli.

Ai lavori ha partecipato anche l’avv. Benedetta Bindi, quale collaboratrice del Presidente.

*** * ***

3. Descrizione del progetto oggetto del procedimento coordinato di VIA e AIA

3.1 DESCRIZIONE TECNICA DEL PROGETTO

La Scarlino Energia srl, in data 20 marzo 2015, ha presentato domanda di avvio

del procedimento coordinato di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di competenza regionale, di cui alla parte seconda del D. Lgs. 152/2006 e di cui alla L.R. 10/2010, relativa all'installazione del “*Termovalorizzatore e impianto di Trattamento Rifiuti Liquidi (TRL)*” di Scarlino.

Il progetto riguarda l'esercizio di un impianto di coincenerimento di rifiuti con recupero energetico (termovalorizzazione) con capacità complessiva di 23,9 t/h e potenza termica complessiva di 75,6 MW_t, e di un impianto di trattamento rifiuti liquidi, con capacità di 17,8 t/h e acque industriali (con capacità di 860 m³/h).

Il procedimento di VIA comprende anche la valutazione di incidenza sui seguenti siti della rete Natura 2000 e Siti di importanza regionale: SIC/SIR Padule di Scarlino, SIC/SIR Monte d'Alma, ZPS/SIR Poggio tre cancelli, SIC/SIR Lago dell'Accesa, SIR Bandite di Follonica.

In questa sezione viene presentato lo stato attuale dell'impianto e gli interventi realizzati e pianificati per ottimizzarne il funzionamento: in particolare, nel paragrafo «impianto attuale» è descritto l'impianto esistente mentre nel paragrafo «modifiche impiantistiche» sono descritte le modifiche che si vogliono apportare all'impianto per migliorarne e ottimizzarne il funzionamento.

Tutte le informazioni che seguono sono riportate come contenute nella documentazione tecnica presentata dalla Scarlino Energia s.r.l. ai fini della procedura VIA/AIA e presenti agli atti della procedura. Il Comitato non esprime alcuna valutazione su tali dati.

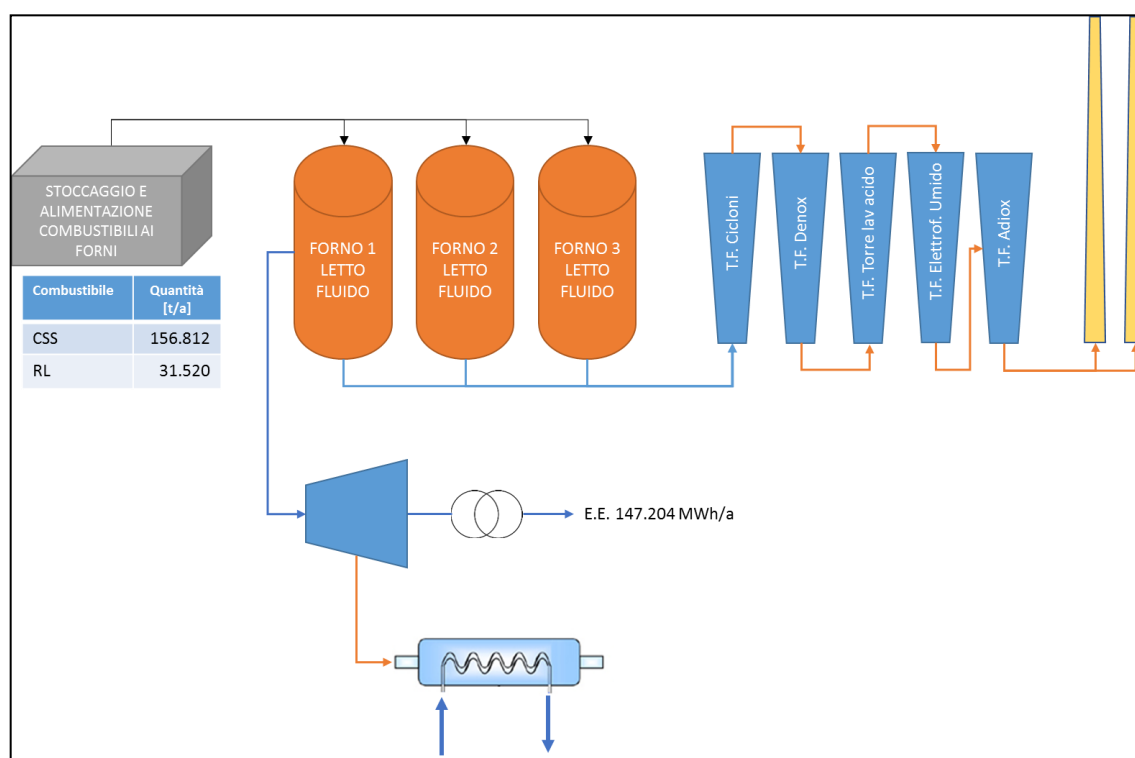
L'impianto oggetto di procedura VIA/AIA è ubicato nella zona industriale del “Casone” nel Comune di Scarlino (GR). L'area industriale, di circa 300 ha, in cui insiste l'impianto è a forte concentrazione produttiva, e comprende le attività delle società: Scarlino Energia, Nuova Solmine e Huntsman Tioxide. La presenza di attività industriali nel sito si nota dalla presenza di ciminiere, la più alta di queste, è quella della soc. Huntsman Tioxide che raggiunge i 160 metri sul piano di campagna, mentre degli altri camini presenti due sono della Nuova Solmine (uno alto 50 metri e l'altro circa 100) e due sono a servizio della Scarlino Energia (alti entrambi 50 metri).

Quest'area è delimitata a Ovest dall'asta fluviale del Pecora, ad Est dal Canale Allacciante, a Nord-est dalla strada provinciale n. 106 e dall'area industriale de “La Botte”, a Sud-Ovest confina con il “Padule di Scarlino”.

3.2 L'IMPIANTO ATTUALE

L'impianto è composto da tre linee di combustione costituite dalla stessa tipologia di apparecchiature così come riportato nella tabella seguente:

	Linea 1	Linea 2	Linea 3
Sezione di ricevimento e stoccaggio combustibile	Comune per le tre linee		
Forno a letto fluido bollente	X	X	X
Sezione di generazione di vapore (a circolazione assistita)	X	X	X
<i>Trattamento fumi:</i>			
• Cicloni	X	X	X
• Denox SCR	X	X	X
• Torre di lavaggio acido	X	X	X
• Elettrofiltri ad umido	X	Comune per le linee 2 e 3	
• Torre di lavaggio alcalino e dosaggio di carboni attivi	X	Comune per le linee 2 e 3	
• Adiox®	X	Comune per le linee 2 e 3	
• Ventilatore di estraz., camino e sistema analisi in continuo emissioni	X	Comune per le linee 2 e 3	
Ciclo termico e sistema di produzione di elettricità	Comune per le tre linee		



I quantitativi di Combustibile Solido Secondario (CSS) stimati per ogni forno, considerando un PCI (potere calorifico inferiore) di 3.266 kcal/kg sono i seguenti:

	U.M.	Linea 1	Linea 2	Linea 3	Totale
Carico termico	MW	22,1	26,8	26,8	75,7
Portata RS	t/h	5,8	7,0	7,0	19,8

L'energia termica derivante dall'incenerimento dei CSS è valorizzata con la produzione di energia elettrica.

Oltre al CSS, vengono conferiti in impianto rifiuti liquidi per alimentare i forni per il controllo della temperatura in camera di combustione.

	U.M.	Linea 1	Linea 2	Linea 3	Totale
Portata RL	t/h	1,2	1,4	1,4	4,0

3.3 AREA STOCCAGGIO COMBUSTIBILI

L'impianto presenta sei aree di stoccaggio, ciascuna avente un suo proprio punto di ricevimento dedicato, in particolare si hanno: 4 aree di stoccaggio per il CSS, un'area all'aperto per lo stoccaggio della biomassa, 2 serbatoi di stoccaggio dei rifiuti liquidi.

3.4 TRATTAMENTO TERMICO E PRODUZIONE ENERGIA ELETTRICA

I forni di combustione sono di tipo a letto fluido bollente aventi la stessa forma geometrica ma non le stesse dimensioni. La linea 01 ha dimensioni ridotte rispetto alle altre due. Le caldaie a circolazione assistita, poste a valle dei forni, ricevono i fumi di combustione ad una temperatura di 850÷950 °C e producono vapore a circa 400 °C e 41 bar. La quantità di vapore prodotto da ciascuna linea è riassunta nella seguente tabella:

	U.M.	Linea 1	Linea 2	Linea 3	Totale
<i>Portata vapore prodotto</i>	t/h	23,5	30,0	30,0	83,5

Il vapore prodotto dalle tre caldaie viene raccolto su un unico collettore e convogliato alla turbina a vapore: dopo aver attraversato la turbina, esce dallo scarico ed entra nel condensatore dove viene condensato per mezzo di acqua di mare.

La turbina è accoppiata con un alternatore della potenza elettrica di 18,5 MW. La portata di vapore in ingresso alla turbina può variare in un range da 15 t/h a 86 t/h: questa flessibilità di esercizio permette la produzione di energia elettrica anche in presenza di una sola linea di combustione in servizio.

3.5 LINEA TRATTAMENTO FUMI

L'impianto è dotato di una sezione di trattamento fumi di tipo “ad umido” e si articola in diverse sottosezioni che, nel senso del percorso dei fumi, sono così individuati:

1. DeNOx SNCR (installato tra il forno e la caldaia)
2. Cicloni depolveratori
3. DeNOx SCR
4. Torre di lavaggio acido
5. Elettrofiltri ad umido
6. Torre di lavaggio con dosaggio di carbone attivo
7. Adiox®
8. Camino

Le prime quattro sezioni sono presenti per ciascuna linea, mentre le altre sono specifiche per la linea 01 e comuni per le linee 02 e 03.

Il sistema DENOx permette l'abbattimento degli ossidi di azoto che si formano

nella camera di combustione attraverso l'iniezione di una soluzione di urea. Successivamente i fumi attraversano i due cicloni posti in parallelo che separano le ceneri di combustione per effetto della perdita di energia cinetica, e una colonna di lavaggio acido nella quale i fumi sono costretti a “gorgogliare” in uno strato di acqua lasciando così nel liquido la quasi totalità delle polveri e parte degli acidi contenuti (S, F e Cl).

Il processo di trattamento dei fumi termina con una sezione di elettrofiltrazione che perfeziona la fase di depolverazione dei fumi per poi passare alla torre di lavaggio alcalina per assorbire l'anidride solforosa e la parte residua degli acidi presenti ancora nei fumi. In questa sezione è presente uno “slurry” a carboni attivi per l'abbattimento delle diossine e dei furani.

In sommità alle torri di lavaggio alcaline è stato installato un ulteriore sistema di abbattimento delle diossine denominato ADIOX®, costituito da un polimero mescolato con carbone attivo: le diossine assorbite dal materiale plastico, vengono poi catturate dal carbone contenuto nel polimero, che impedisce la loro fuoriuscita.

I fumi neutralizzati vengono convogliati ai due camini aventi un'altezza di 50 metri.

La quantità di effluenti per ciascuna linea è riassunto nella seguente tabella:

Punto di Emissione	Portata [Nm³/h]	Temp [°C]	Diam [m]	Velocità [m/s]
<i>E1</i>	49.000	40,0	1,00	>12
<i>E2</i>	120.000	38,0	1,68	>12

3.6 SISTEMA DI ANALISI E CONTROLLO DEI FUMI

L'impianto prevede, per il controllo dei fumi, due sistemi di monitoraggio: uno discontinuo e uno in continuo.

Per quanto riguarda il controllo dei parametri misurati in discontinuo, le emissioni derivanti dai camini (E1, E2) sono sottoposte a prelievo per analisi di laboratorio secondo quanto previsto dal Piano di Monitoraggio e Controllo.

I parametri misurati in continuo sono: HCl, CO, CO₂, SO₂, NO, NO₂, H₂O, HF, NH₃, O₂, TOC, Polveri. Su entrambi i camini E1 ed E2 è installato un campionatore in continuo per le diossine.

3.7 IMPIANTO TRATTAMENTO RIFIUTI LIQUIDI (TRL)

L'impianto TRL è organizzato su due linee di trattamento in parallelo, una dedicata esclusivamente al trattamento delle acque di processo utilizzate per il lavaggio dei fumi, ed una dedicata al trattamento di altri reflui.

Linea dedicata alle acque di processo/abbattimento fumi.

Questa linea è costituita dalle seguenti fasi di trattamento:

1. Stazione di sollevamento reflui al comparto chimico-fisico;
2. Trattamento chimico fisico con dosaggio di de-metallizzante, latte di calce o soda, cloruro ferrico e polimero anionico;
3. Sedimentatore circolare di diametro 33 m;
4. Sedimentatore longitudinale (“vasca di calma”) di 70 metri circa;
5. Linea di trattamento fanghi con filtropresse.

Il refluo depurato confluisce a mare tramite il canale artificiale Nuova Solmine (“canale di ritorno a mare”).

Linea dedicata ad altri reflui

L’impianto è dotato di tre punti di scarico: uno per rifiuti pericolosi, uno per rifiuti non pericolosi e uno per i rifiuti liquidi da alimentare al forno.

I rifiuti liquidi una volta ricevuti, sono analizzati per accertare la conformità delle caratteristiche del rifiuto e individuare il trattamento idoneo. È previsto di trattare mediamente 3.000 m³/settimana di rifiuti liquidi. L’invio a trattamento avviene per mezzo di tre tubazioni, una per i rifiuti non pericolosi e due per i rifiuti pericolosi, in modo da minimizzare il contatto fra rifiuti non compatibili.

L’impianto è suddiviso in tre sezioni: una di trattamento, una di sedimentazione, ed una terza di disidratazione dei fanghi. Queste ultime due sezioni (sedimentazione e trattamento fanghi) sono comuni alle due linee di trattamento rifiuti liquidi.

Nella sezione di trattamento sono identificabili due distinte unità, una per il trattamento discontinuo (batch) dei rifiuti liquidi provenienti da terzi, ed una per il trattamento in continuo delle acque meteoriche (AMD) e di altri flussi provenienti via tubo.

L’unità batch è suddivisa in 3 vasche con capienza complessiva di 44 m³, 70 m³, e 125 m³. Tutte e tre le vasche sono dotate di agitatore e di un sistema di dosaggio dei reagenti. I reagenti vengono dosati nell’ordine e nelle quantità stabilite in fase di caratterizzazione, utilizzando anche le strumentazioni in continuo per verificare l’avanzamento del trattamento. Al termine del trattamento l’acqua trattata viene inviata al sedimentatore, passando attraverso una piccola vasca dove viene aggiunto il polielettrolita.

L’unità in continuo viene utilizzata per il trattamento delle acque meteoriche dilavanti (AMD) e di altre acque quando richiesto. Il sistema comprende la possibilità di dosare alcuni reagenti. Le acque così trattate vengono inviate direttamente nella vasca di

aggiunta del polielettrolita da dove viene poi inviato al sedimentatore.

La sezione di sedimentazione è costituita da un primo sedimentatore circolare di 33 metri di diametro, e da un secondo sedimentatore longitudinale, denominato “vasca di calma”, di 74 metri di lunghezza.

I fanghi estratti dal fondo del decantatore vengono inviati ad una stazione di disidratazione costituita da filtropresse.

L’acqua depurata sfiora dalla vasca di calma direttamente nel canale di ritorno al mare (canale Solmine), di cui la vasca di calma rappresenta l’inizio. Lo sfioro può essere intercettato all’uscita del sedimentatore circolare per l’uso in impianto in sostituzione dell’acqua dolce industriale.

3.8 MODIFICHE IMPIANTISTICHE PROPOSTE RISPETTO ALL’IMPIANTO ATTUALE

Nella nuova procedura VIA/AIA sono state inserite dal Proponente alcune modifiche impiantistiche tese al miglioramento della performance impiantistica. Di seguito si elencano le modifiche impiantistiche proposte:

- a) inserimento di sistemi di pulizia ad aria compressa
- b) inserimento di bruciatori misti
- c) alimentazione RS (rifiuti solidi) da stoccaggio operativo a stoccaggio di esercizio
- d) scarico diretto da cisterna a batch
- e) aumento stoccaggio di emergenza
- f) riutilizzo scarico acque dolci per abbattimento fumi
- g) by-pass filtro a maniche

Modifica a)

Durante l’esercizio dell’impianto è stato riscontrato, lungo alcuni punti del percorso lato fumi, il formarsi di depositi di polveri, che molto probabilmente sono causati dal verificarsi di zone di bassa velocità dei fumi, o da vortici, o da turbolenze o da altre cause. Questi depositi, riscontrati nel condotto di collegamento fra forno e caldaia, fra il I e il II banco surriscaldatore e nella tubazione di ingresso alla torre di lavaggio ad acqua di mare, provocano un innalzamento delle perdite di carico e quindi aumentano le difficoltà di aspirazione dei ventilatori. Per queste ragioni è stato previsto l’installazione di sistemi di pulizia ad aria compressa nei punti dove c’è il maggior rischio di accumulo di ceneri.

Modifica b)

Al fine di aumentare la flessibilità dell’impianto e il miglioramento delle

prestazioni, si prevede di sostituire gli attuali bruciatori a gasolio con bruciatori misti, alimentati da gasolio e metano. Questi nuovi bruciatori potranno alternativamente funzionare sia con il gasolio, alimentato attraverso la linea esistente, sia con metano. I bruciatori saranno del tipo modulante (dal 20% al 100% della portata), dotati di fotocellula UV per il controllo della fiamma. La versione scelta comprende atomizzazione con aria compressa fissa e lancia per bassa pressione e accensione a GPL.

Modifica c)

Al fine di una continuità di marcia oltre che per aumentare la flessibilità d'impianto è prevista l'installazione di un nastro trasportatore di collegamento tra lo stoccaggio operativo e il nastro di scarico dello stoccaggio di esercizio. Questo collegamento consentirebbe, in caso di manutenzione o di guasto dello stoccaggio di esercizio, di non interrompere il caricamento del rifiuto solido mantenendo così una continuità di marcia. Il rifiuto solido che eventualmente transiterebbe su questo nastro dovrà avere caratteristiche compatibili, in pezzatura, con la capacità di combustione del forno.

Modifica d)

Per aumentare la flessibilità dell'impianto e diminuire i tempi di scarico, si prevede di poter scaricare le cisterne direttamente alle vasche batch, senza quindi far transitare i rifiuti liquidi nei serbatoi.

Modifica e)

Attraverso una modifica della disposizione organizzativa dei rifiuti solidi conferiti in balle, si prevede di aumentare la capacità dello stoccaggio di emergenza, già previsto dal progetto, fino a contenere n. 30 carichi.

Modifica f)

Al fine del contenimento dei consumi di acqua di mare, si richiede la possibilità di utilizzare lo scarico della linea acque dolci per il raffreddamento dei fumi delle torri di lavaggio. Questo intervento prevede il collegamento fra la linea di recupero già esistente con la linea di adduzione acqua di mare alle torri di lavaggio. Il quantità di acqua sostituito potrà variare fino a 1.500 m³/die.

Modifica g)

Sono previsti una serie di interventi per aumentare la capacità di aspirazione complessiva del sistema. In particolare si prevede di realizzare un by-pass valvolato della sezione di filtrazione dell'aria aspirata dagli stoccaggi quando l'aria viene utilizzata per la combustione. Nel by-pass è previsto l'inserimento di un sistema di filtrazione semplice

(griglia) per impedire ai materiali aspirati di grosse dimensioni di danneggiare i ventilatori dell'aria comburente. Inoltre si prevede una modifica del layout di funzionamento dei ventilatori, ponendoli in parallelo fra loro per aumentare la portata d'aria aspirata.

Nel caso in cui la quantità di aria aspirata fosse maggiore dell'aria necessaria alla combustione (es. solo un forno in marcia, specialmente la sola linea 01), si prevede di inviare la portata d'aria in eccesso allo scrubber, dopo essere stata filtrata nei filtri a maniche. Questa procedura è attualmente utilizzata solo in caso di fermo di tutti e tre i forni.

*

3.9 LE PRECEDENTI AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E LE SENTENZE DEL GIUDICE AMMINISTRATIVO

3.9.1 – L'impianto situato in località Casone di Scarlino ha una storia relativamente datata (cfr. Relazione tecnica – Progetto definitivo, p. 2).

L'impianto nasce nei lontani anni '60 del secolo scorso per iniziativa della Montecatini, per il trattamento termico delle piriti per la produzione di acido solforico. Il processo metallurgico allora scelto, a quanto consta, utilizza forni a letto fluido di tipo "Dorr-Oliver" USA (tecnologia USA anni '50).

Dopo un periodo di inattività, come si evince dalla sentenza Consiglio di Stato, Sez. VI, 5 dicembre 2002, n. 6657, "*Con decreto del Ministro dell'Industria del Commercio e dell'Artigianato prot. n. 879737 del 12/4/1996 la Società Ambiente è stata autorizzata ad installare ed esercire nello stabilimento del Casone di Scarlino un impianto per la produzione di energia elettrica mediante turboalternatore ed ad utilizzare come combustibile i residui (rifiuti) di cui all'allegato n. 1 del D.M. ambiente 16/1/1995*" della potenza termica di circa 65 MW. L'autorizzazione in questione veniva annullata dalla citata pronuncia del Consiglio di Stato.

Successivamente, a quanto consta dalla Relazione Tecnica (p. 3), "l'impianto ha svolto operazioni di recupero di rifiuti in regime di inizio attività ex art. 31 e 33 del d. lgs. n. 22/1997 (comunicazione del 15 maggio 1998)".

A quanto consta (v. SIA – Quadro di riferimento progettuale, p. 4), in data 31 Ottobre 2008 (Determinazione n. 3851 per "Assetto 100% Biomasse"), la Provincia di Grosseto (Settore Ambiente, Area Territorio Ambiente Sostenibilità) rilasciava un'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) dell'impianto alimentato a biomasse

combustibili, in sostituzione di ogni altra autorizzazione ambientale.

3.9.2 – Scarlino Energia s.r.l. presentava in data 25 gennaio 2008 domanda di avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) relativa al progetto “Ammodernamento tecnologico e interventi di riqualificazione ambientale ed energetica della centrale elettrica di Scarlino da alimentare con fonti rinnovabili (biomasse) e non convenzionali (CDR e CDRQ)”.

Nel corso del procedimento il Comune di Follonica e altri soggetti privati esprimevano forti perplessità in ordine alla compatibilità ambientale del progetto. Con Determinazione Dirigenziale n. 118 del 19 gennaio 2009, la Provincia di Grosseto esprimeva “un giudizio di Compatibilità ambientale” per il progetto presentato. Il Comune di Follonica e alcune associazioni ambientaliste proponevano distinti ricorsi innanzi il TAR Toscana avverso il citato atto. Preso atto di tali ricorsi l’Amministrazione Provinciale di Grosseto decideva di “avviare un procedimento amministrativo inteso al riesame, anche ai fini di un eventuale provvedimento di autotutela, degli atti oggetto di ricorso giurisdizionale e amministrativo” e di valutare nuovamente gli atti relativi all’adozione della VIA. In tal procedimento veniva, tra l’altro, convocata un’Inchiesta pubblica ai sensi dell’allora vigente l. reg. Toscana n. 79 del 1998. All’esito di questo procedimento l’Amministrazione Provinciale di Grosseto adottava la Deliberazione di Giunta 11 marzo 2010, n. 36 ed esprimeva nuovamente la compatibilità ambientale relativa al progetto in questione (atto impugnato con motivi aggiunti).

Successivamente, in data 21 aprile 2009, la Scarlino Energia proponeva domanda per il rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) “in qualità di gestore dell’impianto IPPC denominato: Centrale Elettrica di Scarlino (Scarlino Energia s.r.l.)”. Nel corso del procedimento venivano convocate due Conferenze dei servizi; nella seduta del 24 marzo 2010, con l’opposizione del Comune di Follonica, veniva reso parere favorevole al rilascio dell’AIA. La Provincia di Grosseto, con la Determinazione Dirigenziale n. 2378 del 27 luglio 2010, rilasciava “Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) per l’impianto di incenerimento alimentato a biomasse e CDR e CDRQ”. Anche questo atto veniva impugnato innanzi il TAR Toscana.

Il TAR Toscana, con sentt. Sez. II, 18 novembre 2011, nn. 1765 e 1766, dichiarava illegittimo l’atto di VIA per plurimi vizi (ritenendo assorbiti gli altri): i) per violazione dell’art. 10, comma 1, lett. b), della l. n. 241 del 1990; ii) per difetto di istruttoria e di motivazione per avere l’Amministrazione sostanzialmente delegato l’attività istruttoria ad altro soggetto esterno (Università di Siena); iii) per non avere

l'Amministrazione correttamente qualificato l'impianto come inceneritore; iv) per violazione dell'art. 24, d. lgs. n. 152 del 2006 e per difetto di istruttoria e di motivazione, in quanto *“la Provincia ha rilasciato la pronuncia di compatibilità ambientale in assenza di tutti gli elementi conoscitivi opportuni necessari al fine di escludere negative ricadute sulla salute umana e sull'ambiente”*. Dichiarava altresì illegittimo l'atto di AIA per i seguenti motivi (ritenendo assorbiti gli altri): i) per la *“violazione dell'art. 15 del d.lgs. n. 133/2005 e conseguentemente la lesione delle norme che impongono ai fini della partecipazione dei cittadini e degli altri soggetti interessati una corretta e completa informazione sul procedimento in corso”*; ii) per violazione dell'art. 14 ter, comma 8, l. n. 241 del 1990.

Avverso le citate sentenze venivano proposti distinti appelli dalla Scarlino Energia (r.g. nn. 9691/2012 e 9692/2011; in tale ultimo giudizio proponeva appello incidentale anche ARPAT) e dalla Provincia di Grosseto (r.g. n. 10188/2011 e 10189/2011). Il Consiglio di Stato (Sez. V, 17 ottobre 2012, nn. 5292 e 5299) respingeva i suddetti appelli e confermava le sentenze di primo grado e, quindi, l'annullamento degli atti di compatibilità ambientale e di rilascio dell'AIA.

3.9.3 – In data 27 aprile 2012, Scarlino Energia richiedeva “l'attivazione del procedimento di valutazione di impatto ambientale, di cui agli artt. 52 segg. della l. r. 10/2010, relativamente al progetto: «Termovalorizzatore e impianto di trattamento rifiuti liquidi di Scarlino, interventi di adeguamento». Il progetto prevede interventi finalizzati all'esercizio di un impianto di incenerimento di rifiuti con recupero energetico, ai sensi della lett. d), comma 1, art. 2 del d. lgs. 133/2005, (con capacità di 21,4 t/h e potenza termica complessiva di 75,6 MWt) e di un impianto di trattamento rifiuti liquidi (con capacità di 20,0 t/h) e acque reflue industriali (con capacità di 860 m³/h), presso le aree di Scarlino Energia, in località Casone (Comune di Scarlino)”.

Nel corso del procedimento si svolgeva un “sintetico contraddittorio” ai sensi dell'art. 53, comma 3, della l. reg. n. 10 del 2010, al quale partecipavano, oltre all'Autorità proponente, la Provincia, gli Enti e le Associazioni che avevano prodotto osservazioni. Si tenevano, altresì, due Conferenze di servizi. Nel corso del procedimento il Comune di Follonica e i soggetti privati, singoli e associati, rappresentavano quelle che a loro giudizio erano criticità del progetto, anche depositando osservazioni scritte.

Con Deliberazione n. 179 dell'11 ottobre 2012 la Giunta provinciale di Grosseto approvava il Rapporto Istruttorio Interdisciplinare e deliberava “di esprimere un giudizio positivo di Compatibilità Ambientale, ai sensi dell'art. 57 della L.R.T. n. 10/2010 e

s.m.i., in merito al progetto proposto da Scarlino Energia S.r.l.”.

In data 24 ottobre 2012, veniva adottata la Determinazione Dirigenziale n. 2988 del 24 ottobre 2012 del Dirigente dell’Area Ambiente e Conservazione della natura – Dipartimento Sviluppo sostenibile della Provincia di Grosseto, con la quale si determinava, tra l’altro, di “approvare, per tutte le premesse e le motivazioni sopra riportate, il progetto di impianto denominato «Termovalorizzatore e impianto di trattamento rifiuti liquidi di Scarlino» presentato da Scarlino Energia S.r.l, qualificandolo come impianto esistente al quale sono apportate alcune modifiche sostanziali e, conseguentemente, di rilasciare a Scarlino Energia S.r.l, in qualità di Gestore dell’impianto, [...] apposita autorizzazione integrata ambientale (A.I.A.), in relazione all’esercizio delle attività IPPC individuate ai punti 5.2.,1.1, 5.1 e 5.3 dell’allegato VIII alla Parte Seconda del D. Lgs. n. 152/2006”.

Nel corso dell’esercizio dell’impianto, a seguito di significativi sforamenti dei limiti emissivi di diossine in atmosfera, veniva sospesa l’attività, che riprendeva a seguito della Determinazione dirigenziale 2 agosto 2013, n. 2454, con la quale la Provincia determinava “di rilasciare alla società Scarlino Energia S.r.l [...] formale NULLA OSTA al riavvio dell’esercizio dell’impianto”.

Avverso le citate Deliberazioni, il Comune di Follonica e alcuni soggetti privati (singoli e associati) proponevano distinti ricorsi innanzi il TAR Toscana (rispettivamente r.g. n. 2011/2012 e n. 1999/2012). Il TAR Toscana, Sez. II, con sentt. 11 novembre 2013, n. 1525 e 26 novembre 2013, n. 1624, dichiarava i ricorsi improcedibili “*per sopravvenuta carenza di interesse*”, per non essere stata impugnata la voltura dell’autorizzazione dalla Società Scarlino Energia s.r.l. (cod. fisc. 02135750749) alla Società Scarlino Energia s.r.l. (cod. fisc. 06354790484).

Avverso le citate sentenze proponevano distinti appelli sia il Comune di Follonica che i soggetti privati.

Il Consiglio di Stato, Sez. V, 20 gennaio 2015, n. 163, accoglieva gli appelli “*e, per l’effetto, in riforma delle sentenze impugnate, accoglie[va] i ricorsi proposti in primo grado e annulla[va] i provvedimenti con essi impugnati*”.

Nel merito, il Consiglio di Stato, ha, tra l’altro, statuito che assume “*valenza assorbente quanto meno la circostanza che lo stato di salute delle popolazioni coinvolte e le condizioni dei corpi idrici presenti nell’area interessata dallo stabilimento in questione non siano state convenientemente disaminate e considerate, con conseguente sussistenza al riguardo dei dedotti vizi di difetto di istruttoria e di motivazione.*”

Il Comune di Follonica, mediante il suo consulente, ha infatti contestato con relazione dd. 22 giugno 2012 nel corso dell'istruttoria lo studio di Scarlino Energia in quanto risalente al 2007, ossia ad epoca risalente rispetto a quella dell'impugnata autorizzazione: dalla medesima relazione, si evince che, per quanto attiene alle concentrazioni di diossine e DL-PCB, "tutti i valori nei campioni di latte sono superiori ai valori nelle zone di controllo" e che "su sei campioni nelle zone sensibili uno è superiore al limite AL e uno è pari al limite, quindi il 30% dei valori di PCDD/PCDF TEQ è uguale o superiore al limite AL" (cfr. pagg. 15 e 16 della relazione cit.).

Inoltre, a pag. 18 della relazione del Comune si afferma che - con riferimento al carico corporeo di PCB diossina - il raffronto con quanto disponibile presso il Center for Disease Control (CDC) di Atlanta, ossia il laboratorio mondiale per l'analisi di sostanze dioxin like, consente di acclarare che per i teq totali i valori della popolazione di Follonica e di Scarlino arrivano a oltre 45 ppt contro i 6,7 della popolazione femminile della popolazione degli Stati Uniti.

Questo dato – pur non avendo acquisito un rilievo oggettivo sulla base di disposizioni di legge – ha comunque un rilievo sotto il profilo procedimentale, poiché ragionevolmente evidenzia un consistente livello di esposizione della popolazione coinvolta dall'impianto per cui è causa, livello di esposizione che non è stato, di per sé, valutato e considerato adeguatamente in sede di rilascio dell'A.I.A.

Inoltre, da elementi ben più recenti e parimenti acquisiti agli atti dei procedimenti di primo grado (nota dell'Azienda U.S.L. n. 9 Prot. n. 33542 dd. 7 settembre 2012), consta che «gli inquinanti che sono stati emessi in maniera significativa dalle industrie presenti sul territorio risultano ... idrocarburi, policiclici aromatici e diossine, la cui sorgente emissiva industriale più importante è l'inceneritore di Scarlino Energia».

Pertanto, a fronte delle numerose e documentate circostanze di sfioramento dei vari valori di riferimento per l'inquinamento, sia dell'aria che dei corpi idrici presenti in loco, l'affermazione di carattere generale del soggetto proponente l'iniziativa (secondo la quale "nella sostanza non verranno apportate sostanziali modifiche ai processi degli impianti come attualmente configurati": cfr. Elaborato tecnico 1 – Relazione tecnica, pag. 1 e ss) doveva essere seguita da una specifica attività istruttoria, in ordine agli effettivi agenti inquinanti già presenti e alla potenziale incidenza che su di essi si sarebbe potuta riscontrare a seguito dello svolgimento dell'attività, oggetto delle istanze della società".

A questo ha aggiunto che "Va anche accolta la notazione delle appellanti circa

l'assenza di un previo e puntuale studio epidemiologico dell'area interessata dalla realizzazione dell'impianto, posto che i dati alquanto risalenti nel tempo elaborati dal proponente non adeguatamente possono raffrontarsi, al fine di pervenire ad un apprezzamento della situazione concretamente in essere, con quelli ricavabili dall'indagine specificamente svolta al riguardo dalla medesima Azienda U.S.L. n. 9, comprendenti il periodo 2000 – 2009: indagine che la stessa U.S.L. definisce peraltro non ottimale e dalla quale si rileva che nel lasso di tempo considerato sussisterebbe un incremento dl 36% dei tumori alla vescica per la popolazione maschile e del 117% per quella femminile, oltretché un sensibile incremento di nascite premature e di ricoveri per linfoma non-Hodgkin.

Da tutto ciò consegue pertanto che, essendo primarie le esigenze di tutela della salute a' sensi dell'art. 32 Cost. rispetto alle pur rilevanti esigenze di pubblico interesse soddisfatte dall'impianto in questione, il rilascio dell'A.I.A. – qualora siano risultati allarmanti dati istruttori – debba conseguire soltanto all'esito di un'indagine epidemiologica sulla popolazione dell'area interessata che non può per certo fondarsi sulle opposte tesi delle attuali parti processuali e sugli incompleti dati istruttori ad oggi disponibili – oltre a tutto riferiti a situazioni ormai risalenti nel tempo – ma che deve essere condotta su dati più recenti e ad esclusiva cura degli organismi pubblici a ciò competenti”.

Inoltre ha affermato che “Anche tutta l'istruttoria relativa alle condizioni del Canale Solmine va rifatta considerata inadeguata, stante la rilevata concentrazione ab origine di PCDD e PCDF dei fanghi dell'impianto di trattamento di scarico in misura superiore di almeno due ordini di grandezza rispetto a quella rilevata per gli altri scarichi presenti nel canale emissario da parte dell'A.R.P.A.T, nonché le parimenti rilevate concentrazioni di idrocarburi policiclici aromatici in misura comunque superiori a quelle consentite e le morie di pesci (1° dicembre 2012) determinate dalla mancanza di ossigenazione e dall'aumento della temperatura dell'acqua, ragionevolmente incrementabile – quest'ultima - per effetto dell'apporto dato dall'inceneritore.

L'equivoco di fondo risiede comunque nella circostanza che non già il Canale in questione è considerato negli elaborati di Scarlino Energia «corpo idrico ricettore», bensì il mare nel quale esso sfocia, con evidente elusione della definizione contenuta nell'art. 74, comma 2, della lett. h) del D.L.vo 152 del 2006.

Né la disponibilità al riguardo di dati circa l'inquinamento di tale corpo idrico in misura più o meno compatibile ai limiti normativamente previsti, rinveniente da

misurazioni successive al rilascio dell'A.I.A., possono obliterare la necessità del rifacimento dell'istruttoria relativa alle condizioni del corpo idrico medesimo, dovendo anche in tal caso dal fondamentale diritto alla salute di cui all'art. 32 Cost. discendere un'azione amministrativa che determini il rilascio dell'A.I.A. solo in condizioni che ab origine rigorosamente si accertino come prive di qualsivoglia pericolo per la salute umana, ovvero non ulteriormente peggiorabili per effetto dell'impianto progettato”.

*** * ***

4. Sintesi dello svolgimento dei lavori

L'inchiesta pubblica è stata disposta con deliberazione della Giunta Regionale n. 672 del 25 maggio 2015, pubblicata sul BURT n. 23 del 10 giugno 2015.

Il programma dei lavori dell'inchiesta è stato pubblicato sul sito della Regione Toscana in data 6 luglio 2015. Il programma iniziale è stato modificato con avviso di integrazione pubblicato sul sito della Regione Toscana il 16 luglio 2015 per fissare la seconda sessione dell'audizione generale; e con avviso di integrazione pubblicato il giorno 24 luglio 2015 per la fissazione della data dall'audizione finale.

L'audizione preliminare si è svolta il 3 luglio 2015 dalle ore 15.40 alle ore 17.45 presso la sala Auser del Comune di Scarlino. La prima sessione dell'audizione generale si è svolta l'11 luglio 2015 dalle ore 10.25 alle ore 13.10 e dalle ore 14.10 alle ore 15.20 presso la sala Tirreno del Comune di Follonica. La seconda sessione dell'audizione generale si è tenuta il 23 luglio 2015 dalle ore 10.25 alle ore 13.00 e dalle ore 14.00 alle ore 20.45 presso la sala Tirreno del Comune di Follonica. L'audizione finale, in cui sarà presentata la presente relazione, è fissata per il 4 agosto 2015, a partire dalle ore 10.00 presso la Sala Auser del Puntone di Scarlino, in Via Poggio Spedaletto, in località Puntone di Scarlino.

Sul piano procedurale, in sede di prima sessione dell'audizione generale, è stata sollevata l'eccezione per cui il Comitato d'inchiesta costituirebbe “collegio perfetto”. Il parere dell'Avvocatura Regionale del 21 luglio 2015, allegato al verbale della seconda sessione dell'audizione generale, ha escluso che il Comitato d'inchiesta abbia tale natura, e nel contempo, ha così individuato, sulla base di quanto previsto dalla deliberazione della Giunta Regionale n. 672/2015, i compiti attribuiti al Comitato d'inchiesta: *“D'altro canto, non può essere sottaciuto che il Comitato non svolge attività valutativa e decisoria vera e propria bensì una mera attività istruttoria o meglio una attività ricognitiva delle posizioni dei partecipanti all'inchiesta pubblica, tra cui anche quelle dei due commissari in quanto espressione delle contrapposte posizioni in seno all'inchiesta pubblica (cioè la*

Società istante e gli oppositori al progetto), che confluisce nella ricordata Relazione finale sui lavori svolti unitamente al “giudizio del Presidente, elaborato in collaborazione con i Commissari, sui risultati emersi nell’inchiesta pubblica, finalizzato a evidenziare le eventuali, principali criticità emerse” (art. 5, comma 1, Allegato alla D.G.R.T. n.672/2015): relazione finale e giudizio sui risultati emersi che dovranno essere trasmessi all’Autorità competente ad adottare il provvedimento finale del procedimento amministrativo in cui si insinua l’inchiesta pubblica ovvero, nel caso di specie, la deliberazione di VIA (art. 34, comma 7, D.Lgs. n. 152/2006)”.

Parallelamente all’inchiesta pubblica, è in fase di svolgimento il procedimento coordinato di VIA/AIA sull’impianto. Si sono tenute conferenze di servizi in data 6 maggio, 11 giugno, 9 luglio e 30 luglio 2015.

*** * ***

5. Illustrazione degli aspetti programmatici, progettuali ed ambientali messi in evidenza dai partecipanti durante le audizioni

5.1 ELENCO DELLE OSSERVAZIONI PERVENUTE

Nel corso dell’inchiesta pubblica, sono state presentate le seguenti osservazioni:

- 1) memoria della sezione di Grosseto della LIPU prot. n. 44/2015 del 2 luglio 2015, presentata nel corso dell’audizione preliminare del 3 luglio 2015;
- 2) memoria del Coordinamento delle Associazioni e Comitati Ambientalisti della Provincia di Grosseto, depositata nel corso della prima sessione dell’audizione generale dell’11 luglio 2015;
- 3) osservazioni del sig. Domenico Fortunato inviate per pec alla Provincia di Grosseto e allegate al verbale della seconda sessione dell’audizione generale del 23 luglio 2015;
- 4) osservazione scritta e orale del geol. Lodovico Sola presentata nel corso della seconda sessione dell’audizione generale del 23 luglio 2015;
- 5) osservazione scritta e orale del sig. Antonino Vella, per l’Associazione La Duna, presentata nel corso della seconda sessione dell’audizione generale del 23 luglio 2015;
- 6) osservazione scritta e orale dell’ing. Giulio Passarini relativa ai profili ambientali, presentata nel corso della seconda sessione dell’audizione generale del 23 luglio 2015;
- 7) comunicato delle RSU della Scarlino Energia;

- 8) osservazione scritta e orale depositata dal sig. Ubaldo Giardelli per il Coordinamento delle Associazioni e Comitati Ambientalisti della Provincia di Grosseto, presentata nel corso della seconda sessione dell'audizione generale del 23 luglio 2015;
- 9) osservazione orale del dott. Giovanni Guidoni, medico di medicina generale di Follonica, presentata nel corso della seconda sessione dell'audizione generale del 23 luglio 2015;
- 10) testimonianza orale del sig. Alberto Orichetti, presentata nel corso della seconda sessione dell'audizione generale del 23 luglio 2015;
- 11) intervento via skype del prof. Valerio Gennaro, dell'Istituto Universitario Ospedaliero San Martino di Genova, effettuato nel corso della seconda sessione dell'audizione generale del 23 luglio 2015;
- 12) osservazione scritta e orale dell'ing. Giulio Passarini relativa ai profili sanitari, presentata nel corso della seconda sessione dell'audizione generale del 23 luglio 2015;
- 13) osservazione scritta e orale del dott. Ugo Corrieri per ISDE, presentata nel corso della seconda sessione dell'audizione generale del 23 luglio 2015;
- 14) osservazione scritta e orale della dott.ssa Elisabetta Menchetti, presentata nel corso della seconda sessione dell'audizione generale del 23 luglio 2015;
- 15) osservazione orale della dott.ssa Maria Patrizia Latini, delegata LIPU per la Provincia di Grosseto, presentata nel corso della seconda sessione dell'audizione generale del 23 luglio 2015;
- 16) osservazione scritta e orale del sig. Antonio Pavani, per l'Associazione Lavoro Ambiente e Salute di Scarlino, presentata nel corso della seconda sessione dell'audizione generale del 23 luglio 2015;
- 17) osservazione orale dell'avv. Roberto Fazzi, presentata nel corso della seconda sessione dell'audizione generale del 23 luglio 2015.

*

5.2 SINTESI DEI PRINCIPALI ASPETTI PROGRAMMATICI, PROGETTUALI ED AMBIENTALI EVIDENZIATI DAI PARTECIPANTI DURANTE LE AUDIZIONI

I principali aspetti e considerazioni programmatici, progettuali ed ambientali evidenziati dai partecipanti durante le audizioni sono, in sintesi, i seguenti:

- a) non corretta valutazione dei livelli emissivi dell'impianto;

- b) non corretta valutazione dell'efficienza energetica e della obsolescenza dell'impianto;
- c) problematica dei fermi impianto che incide sull'efficienza energetica e sui livelli emissivi dell'impianto;
- d) non corretta valutazione degli impatti sanitari dell'esercizio dell'impianto sulla popolazione circostante;
- e) incompatibilità dell'attività di incenerimento rifiuti con la tutela della salute;
- f) problema della completezza ed affidabilità degli studi epidemiologici svolti e necessità che essi siano tarati sulle popolazioni esposte;
- g) presenza di diossine emesse dall'impianto nella catena alimentare;
- h) sensazione dei medici di base della zona di aumento ingiustificato di alcune patologie tumorali e non;
- i) contestazione del modello di ricaduta dell'inquinamento utilizzato dalla società proponente e necessità di poter disporre di un numero più adeguato di centraline e contestazione dell'individuazione delle popolazioni esposte;
- j) necessità di un biomonitoraggio preventivo;
- k) necessità che l'esercizio dell'impianto sia subordinato alla bonifica dell'area, con particolare riferimento alla qualità delle acque di falda della Piana di Scarlino e dei terreni interessati dall'impianto;
- l) mancata valutazione degli effetti dell'eventuale subsidenza determinata dalla bonifica dell'area sull'impianto;
- m) necessità di valutare a livello globale l'insieme delle attività industriali presenti nell'area ed il loro impatto cumulativo;
- n) necessità di considerare lo stato di inquinamento pregresso dell'area in cui è localizzato l'impianto;
- o) problematica degli scarichi dell'impianto, rapportata in particolare all'inquinamento dei sedimenti del Canale Solmine ed alle morie di pesci verificatesi in passato nel Canale stesso;
- p) necessità di verificare l'effettiva impermeabilità del Canale Solmine;
- q) impatto negativo dell'impianto sulla fauna, compresa quella ittica, sul mare e sulla biodiversità;
- r) effetti sull'occupazione legati all'eventuale chiusura dell'impianto;
- s) esistenza di incentivi economici per l'esercizio dell'impianto;
- t) mancata valutazione dell'impatto odorigeno e acustico dell'impianto;

- u) esistenza di un piano di emergenza esterno ai sensi del d.lgs. n. 105/2015;
- v) mancata valutazione dell'esistenza di un'ordinanza del 2 ottobre 1990 dei Comuni di Follonica e Scarlino, che vieta la raccolta ed il consumo di molluschi nel Golfo di Follonica;
- w) necessità che gli Enti pubblici preposti al rilascio dell'autorizzazione ed al controllo impongano prescrizioni ulteriori e più stringenti rispetto ai limiti di legge;
- x) necessità del rispetto della sentenza del Consiglio di Stato n. 163 del 20 gennaio 2015;
- y) necessità di considerare il principio comunitario di precauzione;
- z) costo eccessivo dell'attività di incenerimento rispetto all'attività di riciclaggio;
- aa) contraddittorietà tra gli ultimi contributi istruttori di ARPAT ed i campionamenti ARPAT precedenti;
- bb) necessità di imporre il monitoraggio in continuo delle emissioni e degli scarichi con riferimento a tutti gli inquinanti;
- cc) incompletezza dello studio di incidenza;
- dd) incompetenza della Regione Toscana, dato che l'impianto incide su aree umide tutelate dalla Convenzione di Ramsar, con conseguente competenza del Ministero dell'Ambiente;
- ee) contestazioni varie (superamento in passato dei limiti emissivi, mancata produzione di rapporti di prova, mancata effettuazione di analisi, ecc., da parte del proponente).

Visto il numero elevato e la complessità tecnica delle osservazioni pervenute, per il dettaglio dei singoli interventi si rinvia ai verbali delle audizioni dell'inchiesta ed ai relativi allegati.

*

5.3 GLI INTERVENTI DI ARPAT E DELLA AZIENDA USL 9 ALLA SECONDA SESSIONE DELL'AUDIZIONE GENERALE DEL 23 LUGLIO 2015

Per l'Azienda USL 9 di Grosseto, alla seconda sessione dell'audizione generale del 23 luglio 2015, è intervenuto il dott. Maurizio Spagnesi, Responsabile del Servizio Igiene e Sanità Pubblica della stessa ASL.

I principali argomenti e considerazioni del dott. Spagnesi sono i seguenti:

- a) stabilità dei dati di mortalità, raccolti da tutte le ASL (anche fuori dalla Regione

Toscana e dall'Italia);

- b) limiti dell'indagine statistica nelle piccole comunità;
- c) sono stati studiati anche i dati di morbosità e la loro incidenza;
- d) gli studi ASL e ISPO risultano completi;
- e) secondo ASL la situazione epidemiologica nei Comuni di Follonica e Scarlino è migliore rispetto al resto della Provincia di Grosseto e più o meno simile a quella del resto della Regione Toscana;
- f) impossibilità di confrontare il profilo di salute di Follonica e Scarlino con quello di tutte le Colline metallifere dove ci sono sei Comuni;
- g) nelle osservazioni presentate è stato poco considerato l'aspetto fondamentale dell'esposizione della popolazione (se è esposta o meno);
- h) le centraline utilizzate da ARPAT sono quelle di Scarlino Energia di Scarlino Scalo e di Via Lago di Bracciano ed il mezzo mobile di ARPAT;
- i) le patologie considerate nello studio sono multifattoriali;
- j) importanza delle aree di rispetto intorno alle aree industriali.

Sempre nel corso della seconda sessione dell'audizione generale sono intervenuti il dott. Marco Pellegrini, Coordinatore Area Vasta Sud ARPAT, e il dott. Giancarlo Sbrilli di ARPAT Grosseto.

I principali argomenti e considerazioni del dott. Pellegrini sono i seguenti

- a) l'efficienza dell'abbattimento delle nanopolveri in impianti del tipo inceneritori è superiore al 90%;
- b) l'affermazione dell'efficienza del sistema di abbattimento si basa su studi scientifici appositi;
- c) vi è differenza tra limiti tecnologici e limiti sanitari: nel caso degli inceneritori, i limiti tecnologici sono molto bassi, legati al miglioramento delle tecnologie;
- d) con riferimento all'impianto di Scarlino Energia, non vi sono state criticità riguardo al rispetto dei limiti sanitari di qualità dell'aria per nessun inquinante;
- e) vi sono molti modelli per valutare le ricadute ambientali dell'inquinamento. Il modello di Scarlino Energia è stato esaminato dalla sezione modellistica di ARPAT che, a seguito di integrazioni e correzioni, l'ha ritenuto valido (la raccolta dei dati meteorologici è competenza, viceversa, del Consorzio LaMMA).

I principali argomenti e considerazioni del dott. Sbrilli sono i seguenti:

- a) secondo la Regione Toscana, il Canale Solmine è un corpo idrico che non ha limite di qualità, mentre il mare viene tutelato ai sensi della Parte III del d.lgs. n.

152/2006;

- b) le acque che il Canale immette in mare, che sono in gran parte acque di mare utilizzate dagli impianti per il raffreddamento, hanno una qualità buona;
- c) il problema sono, invece, i sedimenti del Canale Solmine, che ovviamente risentono del fatto che il Canale lavora dagli anni Sessanta, mentre la Legge Merli è del 1976;
- d) secondo ARPAT, per i sedimenti devono essere applicati i criteri di qualità dei suoli industriali (colonna B della Tabella 1, dell'Allegato 5 alla Parte IV, d.lgs. n. 152/2006);
- e) nel caso di specie, ARPAT ha indicato valori limite per i parametri caratteristici dell'impianto molto più restrittivi rispetto a quelli previsti dalle tabelle del d.lgs. n. 152/2006, ricavati dalle forchette dei BREF comunitari;
- f) è già previsto il controllo in continuo sul Canale: uno a metà canale, e riguarda i parametri chimico-fisici oltre alla tossicità; inoltre, ogni azienda ha i suoi scarichi ed i relativi sistemi di controllo in continuo per alcuni parametri.

*** * ***

6. Posizione della società proponente in merito agli aspetti messi in evidenza durante le audizioni

La Società proponente, nel corso della prima sessione dell'audizione generale dell'11 luglio 2015, ha illustrato il progetto dell'impianto, con il dott. Claudio Mordini soc. D'Appolonia, gruppo Rina.

La società ha precisato che sono previste alcune piccole modifiche all'impianto, anche per garantirne l'efficienza (ad esempio, Scarlino Energia ha proposto bruciatori misti).

La società ha anche precisato che i camini hanno strumenti per il rilevamento in continuo; che i dati sono medie giornaliere; che tutti i dati rilevati sono registrati e non possono essere cancellati e sono poi controllati da ARPAT.

Nel corso della seconda sessione dell'audizione generale, la Società ha precisato di non percepire più incentivi legati alla produzione di energia e che l'impianto non è soggetto alla direttiva c.d. Seveso-ter.

La Società ha inoltre affermato che l'area MISP è stata realizzata correttamente in quanto il monitoraggio successivo eseguito da ARPAT non ha evidenziato variazione di parametri.

L'avv. Le Pera, difensore della Società, ha ricordato che il TAR Toscana ha

rigettato i ricorsi che erano stati presentati sul presupposto che la bonifica fosse parziale e limitata e non tenesse conto della contaminazione esterna.

Sulla bonifica della falda, l'avv. Le Pera precisa che la bonifica è in fase di esecuzione mentre per i suoli la prima fase è stata eseguita e l'avvenuta bonifica è stata certificata dalla Provincia.

In linea generale, per quanto non precisato, la Società ha fatto più volte riferimento al SIA, al documento "prime deduzioni in ordine ai pareri pervenuti in data 09/06/2015" dell'11 giugno 2015 ed al documento consegnato il 30 giugno 2015.

*** * ***

7. Giudizio del Presidente, elaborato in collaborazione con i Commissari, sui risultati emersi nell'inchiesta pubblica, finalizzato ad evidenziare le eventuali, principali criticità emerse

Il Comitato ritiene innanzitutto di sottolineare l'ampiezza e la qualità della partecipazione sia in seno al procedimento di VIA/AIA (all'interno del quale si sono avuti, prima della conferenza di servizi del 30 luglio, oltre 23 contributi istruttori degli enti pubblici interessati e 12 memorie del pubblico), sia in seno all'inchiesta pubblica (basti considerare i 17 interventi presentati, alcuni dei quali estremamente dettagliati e complessi).

Il Comitato ritiene anche di sottolineare l'importanza degli interventi dei rappresentanti di ASL e ARPAT che, sempre nel corso della seconda sessione dell'adunanza generale, hanno accettato, con molta disponibilità, di rispondere a domande poste dal Comitato e anche direttamente dal pubblico.

L'indizione di una seconda sessione dell'audizione generale (23 luglio 2015) ha inoltre consentito ai partecipanti di poter esaminare, replicare e controdedurre ai documenti presentati alla conferenza di servizi del 9 luglio 2015.

Sul piano generale, gli aspetti principali affrontati dalle osservazioni e dalle memorie del pubblico riguardano soprattutto i profili sanitari, ambientali ed impiantistici del progetto, con particolare riferimento alle emissioni in atmosfera, agli scarichi ed allo stato di contaminazione del canale Solmine. Non è peraltro mancato un intervento delle RSU della società proponente (che si sono fatte portavoce dello stato di disagio e preoccupazione dei lavoratori della società, attualmente in cassa integrazione).

Il Comitato ribadisce che non è suo compito esprimere un parere negativo o positivo sull'impianto: sul piano tecnico, ogni decisione sul procedimento di VIA/AIA attiene alla valutazione discrezionale della Regione.

Secondo il Presidente, è tuttavia evidente che nell'inchiesta pubblica si registrano una serie di posizioni, almeno in parte, non conciliabili: da un lato, vi è la posizione di chi ritiene l'esercizio di un impianto di incenerimento legittimo, nei limiti stabiliti dalla legge (il d.lgs. n. 152/2006 consente e disciplina espressamente gli impianti di coincenerimento); dall'altro, si manifesta anche la posizione di chi ritiene che tale attività, pur legittima, sia dannosa per la salute e per l'ambiente e quindi da escludere in radice. L'avv. Chirulli precisa che, indipendentemente dall'intima convinzione personale di ciascuno in merito alla migliore gestione possibile dei rifiuti, i soggetti - privati e pubblici - che, nel corso dell'inchiesta pubblica e dell'intero procedimento, hanno espresso perplessità nei confronti del progetto, non hanno manifestato una contrarietà *a priori*, ma hanno evidenziato (come si ricava dagli interventi orali e dai contributi scritti depositati) puntuali e specifiche criticità del progetto e dell'istruttoria proprio in quanto non rispettano compiutamente le prescrizioni di legge.

A parere del Presidente, il principio comunitario di precauzione – la cui osservanza è oggi imposta a tutti i soggetti pubblici e privati dall'art. 3-bis del d.lgs. n. 152/2006 – ed il riferimento alla garanzia costituzionale del diritto alla salute, prevista dall'art. 32 Cost., possono incidere nel giudizio di compatibilità ambientale in misura assolutamente rilevante nel rendere preferibile, in concreto, una soluzione piuttosto che l'altra.

L'attività istruttoria svolta dagli organi regionali e non regionali, sul piano sanitario e ambientale, appare molto ampia (si veda in particolare il nuovo studio epidemiologico allegato alla memoria dell'Azienda USL 9 dell'8 luglio). Non si può non rilevare come sia tale memoria dell'Azienda USL 9, sia il contributo di ARPAT nell'ultima conferenza di servizi del 9 luglio, contengano anche controdeduzioni specifiche rispetto alle osservazioni del pubblico. L'avv. Chirulli rileva che, allo stato, non possa dirsi che l'attività istruttoria, con specifico riferimento al piano sanitario e ambientale, sia ampia e, comunque, adeguata al procedimento autorizzatorio in questione. Il Prof. Di Matteo evidenzia l'ampio contraddittorio tecnico avvenuto tra la società proponente e gli organi tecnici istituzionali (ARPAT e ASL) e non istituzionali che ha prodotto un intenso dibattito tecnico e un'ampia e approfondita documentazione tecnica a supporto.

Sulla base delle indicazioni emerse nel corso del dibattito da parte del pubblico e di ASL e ARPAT, ai sensi dell'art. 5, comma 1, dell'allegato alla delibera n. 672/2015, il Comitato evidenzia le seguenti principali criticità emerse, sulle quali suggerisce di porre

particolare attenzione:

- la realizzazione di un adeguato sistema di monitoraggio delle immissioni e delle ricadute al suolo (mediante un numero adeguato di centraline per la qualità dell'aria);
- caratterizzazione anemometrica del sito di impianto attraverso un'apposita centralina collocata nell'area dell'impianto e posta ad un'altezza pari a quella del camino al fine dell'implementazione dei modelli di ricadute al suolo degli inquinanti;
- previsione di un idoneo protocollo di comunicazione dei dati di monitoraggio ad ARPAT e ai due Comuni di Scarlino e Follonica, con pubblicazione dei dati sul sito internet della società proponente;
- come suggerito dalla Azienda USL 9, *“rendere operativo urgentemente il registro dei tumori”*;
- monitoraggio costante dello stato del Canale Solmine, e monitoraggio dei singoli scarichi all'interno dello stesso Canale per accertare eventuali fonti di inquinamento;
- impatto cumulativo dell'impianto, tenendo presenti gli altri stabilimenti insistenti nell'area industriale (art. 5, comma 1, lett. c) e Allegato VII alla Parte II, d.lgs. n. 152/2006);
- previsione e adozione di tutte le misure necessarie per garantire la continuità di marcia, limitando i fermi impianto soltanto a quelli strettamente necessari per le operazioni di manutenzione.

Formano parte integrante della presente relazione, cui si accludono, i verbali delle audizioni svolte con i relativi allegati.

Firenze, 31 luglio 2015.

avv. Gianni Taddei

prof. ing. Umberto Di Matteo

avv. Piermassimo Chirulli
